

PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

L'opinione

Ci vuole un nuovo stadio



di Peppe Iannicelli

Un nuovo stadio per Napoli. La sconfitta nazionale nella corsa per l'assegnazione di Euro 2012 non cambia di molto l'esigenza di dotare la terza città italiana di un impianto adeguato alla moderna fruizione dello sport e degli eventi spettacolari. Anzi, io saluto con molto piacere la designazione di Polonia ed Ucraina frontiere orientali d'Europa nella prospettiva di un ulteriore allargamento dell'Unione. Abbiamo tutti sotto gli occhi i disastri perpetrati per la preparazione di Italia 90. Dunque, liberati dall'assillo di una rischiosa corsa contro il tempo, possiamo dedicarci seriamente ad approfondire le scelte strategiche e progettuali riguardo alla tipologia urbanistica e strutturale dell'impianto.

Ero, sono e resterò convinto che non valga la pena d'investire sulla ristrutturazione del San Paolo. Ci vuole un nuovo stadio; a Fuorigrotta o in un'area periferica realmente disponibile. L'ipotesi urbanistica che più mi convince è la demolizione del San Paolo e la ricostruzione in loco di un nuovo impianto moderno e polifunzionale che accolga il calcio, i grandi concerti, gli eventi di moda e cultura. Un impianto con negozi, palestre, ristoranti, aperto 365 giorni all'anno. Una struttura centrale in una sorta di cittadella del divertimento e del tempo libero comprendente, appunto, il nuovo San Paolo, la rinnovata Mostra d'Oltremare, l'area già occupata da Cinodromo e Giardino Zoologico, il palazzetto dello sport e la piscina Scandone. Un'area che potrebbe esser affidata alla compartecipazione tra istituzioni ed imprenditori privati in grado di finanziare la costruzione o la ristrutturazione. Una zona urbanistica ricca di opportunità occupazionale ed in grado di assicurare la completa riqualificazione sociale di un pezzo importante del capoluogo.

Entusiasmante testa a testa col Genoa, con Sosa e compagni avanti in classifica

Napoli sogn...A



All'indomani di quello che doveva essere il mese più impegnativo per il Napoli, le considerazioni sui risultati ottenuti dalla squadra non possono essere, classifica alla mano, che positive. Certo, non è che in questo mese trascorso in casa Napoli siano state tutte 'rose e fiori', tutt'altro. Non possiamo infatti non ricordare le prestazioni opache in casa contro Bari e Pescara dove, nonostante i quattro punti guadagnati nelle due partite, la squadra era persa in difficoltà.

[Continua a pagine 2](#)

BASKET



La Eldo riprende a volare e il gm Betti promette l'ingaggio del play

[A pagina 12](#)

L'ESCLUSIVA

Walter Mazzarri:
"La piazze calde mi intrigano"

a pagina 10



AZZURRI PER SEMPRE

Garella: "La mia ex squadra la porto nel cuore"

a pagina 6



L'INTERVISTA

Bruno Giordano:
"Quello di Reja è un gruppo tenace"

a pagina 9



Il patron scrive al sito Pianetazzurro.it
Naldini, Longhi, Palmieri, Pogliese, Nocerino, Trinchillo, Mormile

REDAZIONE



Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
MAURIZIO LONGHI
GIUSEPPE PALMIERI
FRANCESCO PUGLIESE
GIORGIO NOCERINO
FRANCESCO TRINCHILLO
MARIO MORMILE

Ha collaborato
MANUEL PARLATO

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFEGI
Via Salute, 13
Portici (NA)

Redazione
Via C. A. Dalla Chiesa n. 38,
Calvizzano 80012 (NA)
redazione@pianetazzurro.it

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Pubblicità:

Per acquistare spazi pubblicitari su questo mensile contattare il numero di cellulare 3332840455 o scrivere un'email a:
spaziopubblicita@pianetazzurro.it

Questo giornale è andato in stampa il 23/04/2007. Arriverci a maggio con il prossimo numero di Pianetazzurro

Accantonati i deludenti Bucchi e De Zerbi, sono risultati decisivi soprattutto Sosa, Trotta e Pià

La vecchia guardia segna la svolta

Eduardo Letizia

All'indomani di quello che doveva essere il mese più impegnativo per il Napoli, le considerazioni sui risultati ottenuti dalla squadra non possono essere, classifica alla mano, che positive. Certo, non è che in questo mese trascorso in casa Napoli siano state tutte 'rose e fiori', tutt'altro. Non possiamo infatti non ricordare le prestazioni opache in casa contro Bari e Pescara dove, nonostante i quattro punti guadagnati nelle due partite, la squadra era persa in netta difficoltà. Ad ogni modo è però innegabile come nelle ultime gare siano sorte alcune nuove situazioni positive per la formazione azzurra che hanno permesso di giungere al sorpasso sul Genoa in campionato e che permettono di guardare al finale di campionato non senza un pizzico di cauto ottimismo. Le motivazioni di questo 'cambio di marcia' della squadra, sono individuabili soprattutto in due situazioni che s'intrecciano tra loro, l'una riguardante la gestione dello spogliatoio e dunque delle proprie risorse, l'altra è di matrice tecnica, più che tattica. **Reja**, in un momento delicato della stagione, ha infatti deciso di operare una rivoluzione delle gerarchie all'interno della sua rosa accantonando in parte molti dei nuovi, deludenti arrivi, e fondando le rinnovate speranze della squadra sul gruppo di giocatori che l'anno scorso avevano portato il Napoli dalla C1 alla B. Ed ecco che in tal senso vanno considerate le rivalutazioni di giocatori come **Sosa**, **Montervino**,



Inacio Pià, 25 anni

Trotta e **Pià** e le sempre più frequenti rinunce a quelli che avrebbero dovuto essere gli uomini in grado di far compiere al Napoli il salto di qualità, come **Dalla Bona**, **De Zerbi** e, soprattutto, **Bucchi**. Chiaramente una scelta di questo tipo va prepotentemente ad influire sull'aspetto tecnico della squadra e per nostra fortuna i risvolti, questa volta, si sono rivelati alquanto positivi ed un po' tutti i reparti hanno potuto beneficiare di queste piccole innovazioni, l'attacco in particolare. Per quanto riguarda la difesa infatti, per ripristinare l'affidabilità di quella che risultava una delle difese più impermeabili del campionato cadetto, è stato sufficiente lo spostamento al centro di **Paolo Cannavaro** con il conseguente dirottamento di **Maldonado**, un po' in calo nelle sue ultime

prestazioni da centrale, sul centro destra. Il centrocampo ha potuto godere del rientro dall'infortunio di **Gatti**, ritrovando così gli equilibri parzialmente smarriti ed un importante uomo d'ordine in mezzo al campo, e di alcuni innesti nell'undici titolare di giocatori della 'vecchia guardia' che hanno donato al centrocampo azzurro muscoli e cuore, nel caso ad esempio di **Amodio** e **Montervino**, e corsa e giocate eccezionali (come il gol al Frosinone) nel caso di **Trotta**, un giocatore quest'ultimo che probabilmente meriterebbe ancora più spazio in quanto risulta l'unico calciatore con le caratteristiche adatte per andare sul fondo e mettere palle aeree invitanti per le punte. Proprio dagli attaccanti sono nate le novità più liete di questo mese. **Reja** ha infatti deciso, finalmente, di puntare per l'attacco su di un giocatore che in questo campionato è stato probabilmente il più decisivo, entrando sempre in campo a partita in corso, qual'è il 'Pampa' **Sosa**. Questi ha dimostrato, nelle ultime settimane, che anche scendendo in campo dall'inizio può offrire un contributo importante per la squadra, a differenza di qualche suo collega di reparto. Inoltre, nelle gare contro Treviso e Frosinone, si è assistita a quella che speriamo e crediamo possa essere la rinascita di **Pià**. La rivalutazione di questo giocatore potrebbe essere molto importante in vista del rush finale, poiché il brasiliano possiede doti tecniche difficilmente riscontrabili in altri attaccanti del roster azzurro: velocità, agilità, bravura nel saltare l'uomo e abilità nelle ripartenze.

Le pagelle degli azzurri: lezzo, sempre decisivo

Il "Trofeo Sportingbet - Pianetazzurro" alla fine della stagione agonistica assegnerà un premio al miglior calciatore del Napoli. La scelta verterà sui seguenti criteri: ogni mese si sancisce il miglior giocatore delle gare disputate nell'arco del mese preso in esame, questi viene decretato in base alla media dei voti assegnati ogni settimana dai nostri redattori sul sito www.pianetazzurro.it; il calciatore con la media voti più alta del mese si aggiudica la palma di migliore del mese stesso. Chi si aggiudicherà per il maggior numero di volte tale riconoscimento verrà a fine anno premiato con un trofeo messo in palio dalla "Sportingbet" e dalla "Pianetazzurro Notizie" che decreterà il miglior giocatore azzurro del campionato.

IEZZO 6.4 - Fondamentale in alcune partite, spesso con i suoi interventi decisivi salva molti risultati importanti.

MALDONADO 5.8 - Il suo rendimento è un po' calato rispetto ai mesi scorsi in cui era risultato tra i migliori della squadra.

CANNAVARO 6 - Trae notevoli benefici dal suo spostamento al centro della difesa a tre, rivelandosi spesso il pilastro della retroguardia.

DOMIZZI 5.9 - Mette la sua forza fisica e una buona dose di concentrazione a disposizione della causa azzurra in una serie di gare importanti.

GRAVA 5.3 - Sulla destra corre e



s'impegna anche se nella fase offensiva risulta meno proficuo rispetto a quella difensiva, d'altra parte non è certo un'ala di ruolo.

SAVINI 6.2 - Si sta calando alla perfezione nel ruolo di esterno sinistro: prezioso in copertura e non fa mai mancare il suo apporto anche in zona cross.

AMODIO 5.3 - Il suo contributo muscolare in campo è spesso importante ma troppe volte risulta carente dal punto di vista della dinamicità.

BOGLIACINO 6.3 - E' il cervello e la maggiore fonte di numerose iniziative pericolose della squadra.

Trascinatore quando è in forma.

DALLA BONA 5.3 - Quando è schierato da centrale nel centrocampo a quattro riesce ad esprimersi un po' meglio rispetto a quando gioca da interno destro, ma le sue prestazioni sono ancora ben lontane dalla suffi-

cienza.

GATTI 6.1 - La sua importanza si è resa manifesta soprattutto nel periodo in cui era infortunato ed il centrocampo azzurro non girava per niente. Acume tattico e tanta voglia e reattività allo stesso tempo.

TROTTA 6.4 - Il suo ingresso spesso cambia in positivo il volto della squadra. Strabilante la sua rete contro il Frosinone.

MONTERVINO 5.5 - Cerca di ovviare con tanto impegno a qualche limite tecnico, talvolta con risultati soddisfacenti.

CALAIÒ 5.5 - Non è ancora al top della sua condizione e del suo rendimento, ma le ultime prestazioni lasciano presagire un suo ritorno ai livelli di qualche mese fa.

DE ZERBI 4.6 - Deludente come pochi. Ogni qual volta viene impiegato non mostra mai quelle qualità tecniche di cui dovrebbe essere fornito.

BUCCHI 4 - Siamo proprio sicuri che non sia il gemello 'cattivo' del capocannoniere dello scorso campionato?

SOSA 6 - Ha guadagnato maggiore considerazione da parte di **Reja** e lo sta ripagando con una serie di buone prestazioni condite da gol ed utili sponde per i compagni.

PIÀ 6 - Fondamentale a Treviso e Frosinone dove le sue gustose giocate lasciano ben sperare per un ritorno del brasiliano agli standard di qualche stagione fa.

Il patron ed il diggì spronano la squadra azzurra in vista del rush finale della stagione

De Laurentiis e Marino in coro: "Puntiamo alla A"

Michele Caiafa

"Il nostro obiettivo stagionale sono i play-off". Sembra ancora sentirli nelle orecchie, il presidente **Aurelio De Laurentiis** ed il direttore generale **Pierpaolo Marino** che, alla conferenza stampa di presentazione della stagione agonistica partenopea edizione 2006/07, decretarono negli spareggi di fine stagione, lo scopo principale da raggiungere per la propria compagine. Dichiarazioni queste che, sono anche riecheggiate nel corso del campionato, nonostante il Napoli fosse stato spesso anche al comando della classifica. "Puntiamo ai play-off". Sempre questo era il leit-motiv eseguito ed espresso dal duo societario.

Ma, per le somme ingenti investite fin qui dal patron De Laurentiis, dal rilevamento della società dalle mani della curatela fallimentare alle spese effettuate per le varie campagne acquisti di costruzione e poi di rafforzamento della squadra, quella parolina sempre ripetuta "play-off", risultava essere poco credibile per noi addetti ai lavori. Ed infatti, i propositi societari stagionali, non erano assolutamente quelli profertiti dalla coppia che presiede (De Laurentiis) e dirige (Marino) il Napoli. Difatti, adesso che siamo arrivati al rush finale di questo campionato cadetto ed il Napoli si trova lì, al secondo posto in graduatoria, davanti all'antico e nobile rivale Genoa, ecco che le reali intenzioni della società, sono uscite fuori. Ed il primo a rivelarci come davvero stanno le cose, è stato proprio il presidentissimo del sodalizio napoletano: "Dobbiamo assolutamente credere alla conquista del secondo posto". Ma non si parlava dei play-off... "Per carità. Quel tipo di gare le conosco bene per averle vissute due anni fa, alla prima stagione di serie C. I play-off mi fanno tremare oltre a farmi venire il crepacuore". Ed allora, è meglio conquistare la promozione diretta in serie A, caro presi-



Aurelio De Laurentiis e Pierpaolo Marino

dente... "Il mio scopo resta quello di fortificare e rendere vincente, a livello internazionale, questa squadra e questa società. Per il futuro immediato però, io dico che se dovessimo fallire quest'anno l'assalto alla massima serie non ne farei un dramma. Però pretendo il massimo impegno e la massima concentrazione da parte di tutti per cercare di centrare il secondo posto, visto che siamo lì. Poi, permettetemi una considerazione personale: per

andare subito in A, servono anche i goal di Pià". Rima azzeccata e forse anche voluta dal presidente Aurelio De Laurentiis.

In scia al patron, si mette subito il suo direttore generale Pierpaolo Marino che difatti ci dice... "Da adesso in poi punteremo al secondo posto". Ed i play-off? "Mi risulta difficile pensare che, con i margini di distanza che abbiamo dalle altre compagini che sono in piena zona play-off, dobbiamo ancora pensare agli spareggi promozione come obiettivo stagionale". Play-off addio quindi? "Se proprio dobbiamo giocare la promozione agli spareggi di fine stagione, bisogna chiudere la regular season al terzo posto in classifica, in modo tale da avere il vantaggio di giocare le gare di ritorno, sia quella di semifinale che di finale, tra le mura amiche dello stadio San Paolo. Ma adesso non pensiamo ai play-off, da ora in poi, dedichiamo tutti i nostri sforzi per la conquista della seconda posizione in classifica". Il diggì di origini irpine ci tiene comunque a precisare una cosa... "La lotta per la promozione diretta è fra noi ed il Genoa. Due piazze meravigliose e straordinarie che meriterebbero entrambe di conquistare da subito la serie A. Purtroppo però, c'è stata l'ingiustizia dell'inserimento della Juventus in questo torneo cadetto. I bianconeri, che sono giustamente di un altro pianeta, toglieranno una promozione diretta a noi o al Genoa. Noi però ci crediamo, abbiamo una squadra che sta facendo molto bene e che, sempre dopo la Juve, ha la migliore difesa del campionato, oltre ad aver perso solo quattro match dei trentaquattro disputati finora. Sono orgoglioso dei miei ragazzi fin dalle partite disputate in coppa Italia, quindi, a questo punto della stagione non posso che ribadire un concetto ormai chiaro in mente: Da adesso in poi, si punta al secondo posto in classifica". Più chiaro di così...

Napoli, tra profumo di massima serie e sogni di mercato

Nella corsa alla massima serie, inebriata dal profumo di A, la società azzurra sembra essere non meno attratta dal profumo e dall'aria di Livorno. A chiarire due nomi: **Mazzarri**, livornese doc, attuale tecnico della Reggina e **Cristiano Lucarelli** (nella foto), storica bandiera della squadra amaranto. Sogni?

La speranza dei tifosi azzurri è che eventuali trattative si concretizzino e portino sulla panchina del Napoli uno dei tecnici più promettenti della serie A e in campo un campione del calibro di Lucarelli, centravanti dalla forte personalità e con il fiuto del goal. Sogni di una notte di primavera? Forse qualcosa di più.

Il tecnico, intervistato in questo mensile dal nostro direttore (si veda a pag. 10), non sembra aver escluso la possibilità di sedere sulla panchina di una squadra di blasone quale il Napoli ("una piazza davvero intrigante") e il bomber n. 99, fresco di film e di continui litigi e riappacificazioni con il presidente **Spinelli**, sembra ormai destinato ad abbandonare l'amata Livorno. Dopo le recen-



ti discussioni con i tifosi, messi a tacere a suon di goal, sembra essersi un po' incrinato il rapporto di Lucarelli con l'ambiente, o forse, più probabilmente, il centravanti avverte l'esigenza di cambiare aria e di mettersi alla prova. Dopo aver rifiutato contratti faraonici sembra giunto il momento per l'ariete di svestire la maglia di cui è tifoso per indossarne un'altra, di cui si spera - se dovesse essere quella

del Napoli - possa diventar bandiera.

Napoli accoglierebbe Lucarelli a braccia aperte. I tifosi azzurri in forum e gruppi di discussione hanno palesato grande stima per un giocatore che, sebbene non più giovanissimo, negli ultimi anni è stato cannoniere di A, ha vestito la maglia della nazionale, ha risposto alle critiche sempre a suon di goal. Inoltre Lucarelli non è solo giocatore d'area, ha buona tecnica, sa battere rigori e punizioni.

Sognando un'ipotetica squadra da A, freschi della riconquista del secondo posto, Lucarelli ben starebbe accanto ad altri giocatori le cui sorti sembrano prendere la strada che conduce all'ombra del Vesuvio.

Su tutti **Mauro Esposito**. Il torinese del Cagliari da tempo manda segnali a **Marino** e in caso di promozione farebbe carte false per tornare nella sua città ed indossare la maglia della squadra di cui è tifoso. Il rapido furetto, sebbene venga da un infortunio che per un po' l'ha tenuto lontano dal rettangolo di gioco, è sicura-

mente uno dei primi obiettivi di mercato.

I sogni invece, quelli con la S maiuscola, hanno un solo nome: **Fabio Cannavaro**. Dopo la cocente delusione in quel di Madrid per il campione del mondo e pallone d'oro forse è arrivato il momento di tornare lì dove l'avventura che l'ha portato sul tetto dell'Olimpo del pallone è cominciata: nella sua Napoli, in quel San Paolo dove un tempo raccattapalle tornerebbe grande in una Napoli tornata grande. A Madrid e alle merengues è legato da contratto, ma spesso nel calcio i contratti sembrano fatti per non essere rispettati e se è vero che il difensore ha voglia di mare e Vesuvio non c'è che da aspettare e da preparar la festa per la A e per il rientro. Un sogno che si farebbe quasi favola con relativo happy end, con i due fratelli a proteggere la retroguardia del Napoli e, quando possibile, pronti a portarsi avanti per sfoderare i loro poderosi colpi di testa. La A e poi i Sogni.

Renata Scielzo

L'estremo difensore azzurro dimostra di essere insieme a Buffon il migliore della categoria

Super lezzo, il portiere dalle mani d'oro

Maurizio Longhi

È la saracinesca del Napoli, quando c'è lui in porta si pensa subito ad un muro invalicabile, ha fatto di tutto per arrivare all'ombra del Vesuvio, avrebbe firmato carte false, ma alla fine il suo sogno di indossare la maglia azzurra si è avverato e questo sogno sta proseguendo come una dolce favola alla quale bisogna solo aggiungere un lieto fine indimenticabile. Ha lasciato addirittura la serie A per amore dei partenopei, il suo attaccamento alla maglia che indossa non ha eguali. Un'icona per i tifosi napoletani. Di chi si tratta? Con le notizie che già abbiamo fornito è facile comprendere che stiamo parlando di super **Gennaro Iezzo**, napoletano di Castellammare di Stabia, un portiere di prim'ordine che con il suo carisma riesce a dare sicurezza ad un'intera squadra. È tra i migliori portieri del campionato cadetto, nonostante in questa categoria ci sia il numero uno più forte del mondo che risponde al nome di **Gigi Buffon**. L'estremo difensore azzurro si sta guadagnando spesso e volentieri gli onori della cronaca, d'altro canto se la difesa del Napoli è una delle migliori della cadetteria, gran parte del merito va dato proprio a "Superman" Iezzo.

UN PORTIERE IMPECCABILE – Ormai è assodato, quando c'è Iezzo tra i pali, gli avversari devono fare i salti mortali per riuscire a superarlo. Non c'è partita in cui non faccia interventi prodigiosi, l'acrobazia è la sua specialità, è un gatto che guarda il pallone come la sua preda. Con lui anche le parate impossibili possono rivelarsi di una semplicità estrema, tutto questo è dovuto all'impegno e alla concentrazione con cui scende in campo. Appena mette piede sul rettangolo di gioco la grinta gliela si legge negli occhi, finora è risultato sempre decisivo nelle vittorie degli azzurri, per chi volesse



Gennaro Iezzo, 34 anni

acquisire maggiori informazioni in merito farebbe bene a guardare qualche partita del Napoli, in modo tale da rendersi conto di come sia importante avere un portiere

all'altezza della situazione. L'anno scorso è stato tra i principali protagonisti della promozione dalla C1 alla B, quest'anno il suo rendimento si è addirittura elevato, roba da non crederci! Non mostra mai titubanze è un portiere su cui affidarsi ciecamente. Dopo la straordinaria stagione scorsa, in pochi avrebbero pensato che potesse ripetere le prodezze già mostrate, invece, già da prima che incominciasse il campionato si era messo in grande evidenza. Infatti, nella "partita perfetta" contro la Juventus in coppa Italia, super Iezzo, pur subendo tre gol, si oppose alla grande agli attacchi dei fuoriclasse juventini e per lui fu un sogno battere l'illustre collega, Gigi Buffon. Quest'anno si è sempre contraddistinto per la sua grande reattività, i problemi li ha avuti solo in occasione di qualche calcio di punizione, ma adesso sembra avere colmato anche questa lacuna, per segnare all'ex portiere cagliaritano bisogna escogitare una formula magica perché non ha più punti vulnerabili.

IL SOGNO DI UNA CARRIERA – Il numero uno del Napoli di certo non è uno a cui mancano i sogni nel cassetto: ha già realizzato il desiderio di indossare la maglia azzurra e, dopo aver conquistato subito la promozione in B, spera ardentemente di ripetersi per fare un sensazionale doppio salto. Raggiungere la massima serie sarebbe il coronamento di un sogno, sta facendo il possibile affinché si avveri questa succulenta aspirazione. L'impresa è difficile, ma non lontana, ha sposato il progetto Napoli anche perché il suo obiettivo è quello di chiudere la carriera indossando i colori azzurri con la speranza che possano arrivare tante soddisfazioni. Il 34enne portiere stabiense ha ancora tanta voglia di mettersi in discussione, l'intenzione è festeggiare a fine anno la promozione in serie A allo scopo di far esplodere di gioia una città intera che ama il calcio in una maniera indescrivibile. I tifosi, con un portiere così, possono continuare a sognare.

Gusto e qualità'

FOCACCERIA
Il Grifone



Via Stadera n° 142
Casoria (NA)
tel. 081 5843747
UNICA SEDE

Claudio Garella, il portierone del primo scudetto azzurro, confessa il suo amore per la sua ex squadra

“Napoli mi è entrata nel cuore e non mi è più uscita”

Francesco Pugliese

Nella mente di ogni tifoso partenopeo è indelebile il ricordo della più gloriosa stagione azzurra, quella datata 86/87, quella del primo scudetto. Una squadra di campioni assemblata per vincere e divertire, per permettere alla gente di Napoli di godere come mai era successo prima. In ogni ruolo, un campione capace di entusiasmare. PianetaAzzurro ha deciso di avvicinare il n° 1 di quell' indimenticabile dreamteam, il funambolico Claudio Garella. L'ex portiere partenopeo ha concesso una lunga intervista nel corso della quale ha ricordato i momenti più belli vissuti con il “Pibe”, le problematiche di un presente senza favori e le speranze di un futuro da dirigente azzurro.

Se dico Napoli cosa viene in mente a Claudio Garella?

“Torno indietro nel tempo, ad uno dei momenti più felici della mia carriera. A Napoli devo tanto. Ho avuto modo di giocare con il più grande di tutti i tempi, Diego Maradona, non so se mi spiego?! La gente poi, è indescrivibile. Non posso fare a meno di emozionarmi al solo pensiero”.

All'epoca si vociferò che il suo arrivo all'ombra del Vesuvio fu deciso proprio dall'asso argentino. Quanto c'è di vero in questo racconto?
“Sinceramente non so cosa dirle. Ricordo che fui avvicinato dal Napoli nella persona di Italo Allodi. So che Allodi prima di effettuare movimenti chiedeva specifiche a Diego. Se fosse vero non potrei che esserne onorato”.

Quando arrivò a Soccavo il Napoli era senza ombra di dubbio una squadra allestita nel migliore dei modi, ma mai aveva vinto trofei importanti. Cosa vi permise di scrivere la storia?

“Sono convinto che parte delle nostre convinzioni ebbero luogo con la vittoria del San Paolo sulla Juve ad inizio novembre dell'85. Li capimmo e capirono che le gerarchie andavano riviste. Avevamo fame e sapevamo come sfamarci, in più con noi giocava un signor n° 10...”

Il suo stile, a dir poco atipico, le valse numerosi soprannomi. Qual'è stata la più grande parata di “Garellik”?

“Sì, è vero, diciamo che mi divertivo a parare in modo poco consono. Ricordo una parata in rovesciata quando ero ad Udine. Giocavamo contro la Cremonese e cercarono di prendermi in controttempo con un pallonetto, così invece di tuffarmi all'indietro decisi di intervenire in rovesciata e mi andò bene”.

Quale quella più importante in maglia azzurra?
“Direi quella contro il Como nell'anno dello scudetto. Ricordo che perdevamo 1-0 e Giunta, attac-



Claudio Garella, 52 anni

cante lariano, si trovò solo in area. Tirò una bordata ma riuscì ad evitare il raddoppio deviando con il fianco. Alla fine pareggiammo e portammo a casa un punto importante”.

Lei ha vinto scudetti in città come Verona e Napoli che mai avevano provato tale gioia. Quale è stata la vittoria più bella?

“Beh, la vittoria di Verona fu tanto bella quanto insperata. A Napoli invece fin dal primo giorno di allenamento sapevamo quanto ci chiedeva la società. Poi Napoli non ha eguali. Tremavo quando tagliammo il traguardo e con me l'intero stadio. Vincere è sempre bello, ma a Napoli lo è di più”.

Passiamo al presente. Cosa pensa di questo nuovo Napoli?

“Credo che ci sia da essere ottimisti. Poter contare su un professionista come Marino non è cosa da tutti. Pierpaolo ha avuto come mentore Italo Allodi, una vera garanzia. Ora la società è sana e desiderosa di ritornare ad avere il posto che merita nel calcio italiano. Sono convinto che verranno raggiunti gli obiettivi prefissati”.

Crede che la compagine di Reja riuscirà a salire in A?

“Va detto che il campionato cadetto di quest'anno è una vera e propria A2. Ci sono squadre allestite nel migliore dei modi, prima tra tutte la Juve, per non parlare di Genoa, Bologna e le solite outsiders come Rimini, Mantova e Piacenza. Sono comunque certo che alla fine il Napoli riuscirà a tagliare il traguardo della promozione. E' una squadra di grande men-

talità. Negli scontri importanti ha sempre mostrato il miglior piglio e la determinazione che ci vuole in questi casi”.

Uno dei grandi protagonisti di questa stagione è senza ombra di dubbio Gennaro Iezzo. Come valuta l'estremo difensore azzurro?

“Iezzo è uno dei migliori portieri italiani. Poter contare su di lui è certamente un punto a favore per il Napoli. E' molto affidabile, da tranquillità alla difesa e sa farsi trovare sempre pronto. In più riesce a caricarsi nei momenti di difficoltà come pochi, risultando spesso determinante. Sarà utile anche in A”.

Bagni ha detto che il futuro del calcio italiano sarà dell'Inter e del Napoli. Concorda con il suo vecchio compagno di squadra?

“Direi che Bagni è stato molto ottimista. A mio avviso si va verso un duopolio Inter-Milan. Dopo le difficoltà affrontate dalla Juve, le due milanesi sono destinate a farla da padrone. Hanno ingenti fonti di investimento che segneranno il prossimo mercato. Spero che il Napoli possa dare loro fastidio anche se sarà molto difficile”.

Le sue parole sono dure. Forse motivate dagli ultimi scandali?

“Sì. Molti sono convinti che i mali del calcio siano stati risolti. Io credo che ha pagato solo qualcuno, che ci sia ancora tanto da fare. Il calcio è lo sport più amato del pianeta. E' naturale che tutti cerchino di entrare in questo mondo visti i possibili guadagni. Così, però, si rischia di rompere il giocattolo. Bisognerebbe tornare al passato quando una partita di calcio era solo una partita e nulla di più”.

La mancata assegnazione all'Italia degli Europei 2012 è figlia del calcio-gate?

“In parte sì. Naturalmente pesa. L'altro grande problema è la strafottenza italiana. Siamo troppo bravi a dirci bravi. Si è pensato di essere i migliori senza tener conto della voglia di emergere degli altri e alla fine sappiamo come è andata a finire...”.

E' per questo modo di vedere le cose che opera nel calcio meno blasonato della D?

“Non saprei. Lavoro come osservatore per la Canavese, piccola realtà della serie D e lo faccio con grande entusiasmo. Non nascondo che vorrei misurarmi in categorie più difficili ma non me ne è stata data ancora la possibilità. Non sono uno di quelli che fa piaceri per proprio tornaconto”.

Cosa intende dire?

“Niente di eclatante, solo che cerco di fare il massimo per la società che mi da lavoro senza pensare a terzi...”.

Le farebbe piacere un incarico nel Napoli?

“Verrei di corsa. Per me sarebbe il massimo. Ho ancora molto da lavorare per testarmi in una grande società. Magari in futuro, chissà...”.

E f F E g i
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)

www.tipolitoeffegi.com

TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

Discoteca CABOVERDE sas
di PREZIOSO ANTONIO
FESTE COMPLEANNO
COMUNIONI
E RICEVIMENTI

1a trav. G. Cesare, 11-13-17-19
80125 - NAPOLI
Tel. 081 5934544
Cell. 347 3763720

L'ex tecnico della Triestina fa le carte al campionato cadetto analizzando le prime della classe

Agostinelli: "Napoli e Genoa direttamente in A"

Francesco Pugliese

Dopo la 35° giornata iniziano a delinearsi le gerarchie del campionato cadetto. La Juve ha ormai staccato tutte le inseguitrici portandosi con un piede in serie A. Gli uomini di **Deschamps**, dopo aver sconfitto tra le mura amiche Napoli e Genoa, hanno fatto capire che da decidere c'è solo il secondo posto. Il 'Grifone', dal canto suo, dopo cinque vittorie di fila ha dovuto inchinarsi proprio ai bianconeri perdendo la seconda piazza. Ad approfittarne è il Napoli. **Calaiò** e compagni si sono dimostrati gruppo compatto e deciso. Le due vittorie in trasferta contro Treviso e Frosinone hanno caricato l'ambiente partenopeo di nuova linfa, se poi si aggiunge la cinica impresa sui colli bolognesi c'è da guardare al futuro con ottimismo. Rimangono comunque alla finestra in chiave play-off il rinato Bologna di **Cecconi**; il sempre combattivo Mantova ed il Rimini. Dopo le quattro sconfitte consecutive, anche il Piacenza di **Iachini** pare deciso a dire la sua per la volta finale in virtù dell'entusiasmo nato dopo la vittoria sul Crotone. Per quanto riguarda il fondo classifica pare ormai tutto scritto per il Pescara. Di contro l'Arezzo di **Conte** sembra deciso a vender cara la pelle. Stia attento il Crotone vittima di troppi black-out che potrebbero pesare come macigni. Lo Spezia di Soda è sempre in bilico così come il Modena del navigato **Mutti**, ma nulla è ancora scritto. Verona, Bari e Treviso sono avvertite. PianetAzzurro ha cercato di tracciare un quadro dettagliato di questo intenso finale di stagione con un vero esperto della cadetteria, **Andrea Agostinelli**. La sua esperienza in azzurro nella stagione 2003/04 non fu certo entusiasmante. Dopo sole tredici giornate fu esonerato per lasciar spazio alla grande esperienza di **Gigi Simoni**. Non si può dire che le cose siano andate meglio quest'anno ad Andrea Agostinelli, precocemente allontanato dalla panchina della Triestina. **Mister Agostinelli, permetta una domanda scomoda: cosa non ha funzionato a Trieste?**

"Purtroppo nel calcio si sa, quando le cose non girano il primo a pagarne le conseguenze è il tecnico. La società non pensava fossi l'uomo



Andrea Agostinelli, 50 anni

giusto per guidare la squadra e così le nostre strade si sono divise".

Ormai siamo alle battute finali di questo campionato cadetto. Quale sarà secondo lei la squadra che riuscirà ad affrancarsi al secondo posto?

"E' presto per dirlo. Napoli e Genoa sono divise da un solo punto. Credo che questa situazione andrà avanti almeno per altri tre o quattro turni prima che una delle due possa prendere il largo".

Un mese fa a Napoli si parlava di crisi, ora l'entusiasmo affolla i pensieri dei tifosi. Cosa pensa a riguardo?

"Conosco la gente di Napoli. Vive con una passione incredibile. E' comprensibile. Hanno bisogno e meritano successi. Le ultime prestazioni lasciano ben sperare".

Crede che alla fine il Napoli riuscirà a festeggiare la promozione?

"Non sono uno che si sbilancia ma visto il carattere mostrato dalla squadra di Reja credo che ci siano grosse possibilità di successo".

Quindi secondo lei il Genoa si dovrà accon-

tentare dei play-off?

"Non ho detto questo. Escludendo la Juve, ormai ad un passo dal traguardo, credo che Napoli e Genoa siano una spanna sopra le altre. C'è la possibilità che riescano ad evitare i play-off portandosi, chi per essa al terzo posto, a dieci lunghezze dalla quarta.

Campionato già finito?

"No, assolutamente. Credo che la lista delle promosse si deciderà alla fine. Ci sono squadre come Rimini, Mantova e Bologna che venderanno cara la pelle ma Napoli e Genoa possono contare su elementi favorevoli".

A cosa si riferisce?

"Semplice. Parliamo di due nobili decadute che hanno tanta fame. In più le tifoserie sono calde come poche in giro, capaci di guidare i propri beniamini oltre i limiti. In un campionato lungo e difficile come la B, questo conta tanto".

Ci dice quale è secondo lei il punto di forza del Napoli?

"Credo che sia il collettivo. Reja è riuscito a creare un gruppo forte ed unito capace di tener testa alle tante insidie che una piazza esigente come Napoli riserva. Se ne è avuta dimostrazione a Bologna, dove il cinismo espresso dagli azzurri è stato esemplare, ed a Treviso, imponendosi fuori casa con tre gol di scarto. Battere il Napoli è cosa difficile, molto difficile".

Per quanto concerne il Genoa?

"Le possibilità di Preziosi. Gli acquisti di gennaio hanno permesso ai "grifoni" di rinforzarsi e rinvigorirsi. Non è da tutti potersi permettere gente come Di Vaio e Leon".

Tra le altre pretendenti chi potrebbe infastidire le "Tre sorelle"?

"Il Bologna. Il cambio in panchina ha creato gli stimoli giusti. I rossoblu possono contare su un organico di grande spessore. Credo sia l'unica squadra capace di mantenere un passo importante, di stare alle calcagna di Napoli e Genoa".

Agostinelli per chi tifa?

"Dirle Napoli potrebbe sembrare una sviolinata. Le dico solo che spero di vedere per il prossimo anno una grande serie A con squadre blasonate come Juve, Genoa e Napoli...".

MESSERE

Calcio & Calciotto

Technic Fashion

www.messerecalcioecalciotto.it

Il primo NEGOZIO al MONDO, in una realtà originale, dove puoi provare l'emozione di trovarti al centro di uno STADIO su di un vero campo in ERBA SINTETICA... VIENI A CALPESTARLO!!!

Via Giulio Cesare, 78 - 80125 - FUORIGROTTA (NA) - Info: 081.19360449
UFF./Fax 081.0608130 - www.messerecalcioecalciotto.it

Prima PASSA DA NOI in campo

Tutti i prodotti Ufficiali della S.S.C. Napoli

QUI SI TIFA SSC NAPOLI

Ancora un fallimento per i vertici del nostro calcio che, complici anche i fatti di 'calciopoli', perdono l'organizzazione dell'agognata manifestazione

Euro 2012 a Polonia e Ucraina, Italia bocciata

Giuseppe Palmieri

Calciopoli? I fatti di Catania? Stadi cristallizzati ai tempi di Italia '90? Queste, o ancora altre, le cause della clamorosa bocciatura della candidatura italiana ad ospitare la fase finale degli Europei 2012? A Cardiff, il comitato esecutivo dell'Uefa, presieduto da **Michael Platini**, neo-presidente francese, ha deciso di assegnare a sorpresa Euro2012 a Polonia e Ucraina, che hanno presentato una vincente candidatura congiunta. All'apertura della busta, l'esplosione di gioia dei sostenitori dei due Paesi dell'Est europeo, e la contemporanea, evidente doccia fredda dei vari **Pancalli, Carraro, Zoff, Lippi** e persino le lacrime del ministro **Giovanna Melandri**.

Ora, a margine della grande delusione, resta soltanto molto da interrogarsi sui motivi della bocciatura, sui motivi di quei due voti in meno (8 a 4 per Polonia-Ucraina), che hanno capovolto le aspettative della vigilia, favorevoli all'Italia per le note tradizioni calcistiche e per gli impianti, sia pure obsoleti, ma comunque tanti presenti nel nostro Paese.

L'Italia si presentava all'Uefa da Campione del Mondo in carica (non vogliamo considerare eventuali "gelosie" come causa della bocciatura), con sulle spalle l'esperienza dell'organizzazione dei Mondiali nel 1934, 1990 e degli Europei nel 1968, vinto proprio dagli azzurri, e 1980. Presentava la sua grande tradizione calcistica, il suo n.1 nella classifica Fifa, le sue metropoli note in tutto il Mondo, Roma, Milano, Napoli, Firenze e così via. Presentava i suoi stadi, capienti e pieni di storia di questo sport. Presentava la sua voglia di migliorare e ripulire il pallone nostrano, per ospitare alla grande una edizione da ricordare del Campionato Europeo. E invece no. Bocciati. Tutte queste credenziali ignorate, o battute dalla candidatura polacco-ucraina, due nazionali mai qualificate alla fase finale degli Europei, nonostante i due terzi posti mondiali della Polonia datati '74 e '82, due nazioni nelle quali gli impianti di Kiev, Donetsk e Lvov sono da costruire da zero e gli altri, a Danzica, Poznan, Varsavia, Wroclaw (Polonia) e Dnipropetrovsk (Ucraina), da ristrutturare completamente. Anche i nomi delle città sono, con tutto il



Michel François Platini, 52 anni

rispetto, davvero poco paragonabili alle città piene di storia e tradizioni, calcistiche e non, della penisola italiana. Allora perché questa scelta? Come sappiamo, nel calcio, quando un avversario è più forte, quando perde, spesso ci sono gol in contropiede e autoret. E di autogol l'Italia del pallone in questi mesi ne ha fatti tanti. Dallo scandalo nel periodo del trionfo mondiale di Calciopoli, che con partite truccate e manovre di controllo del mondo arbitrale, ha gettato un'ombra lunga e nerissima sul calcio italiano. Alla morte dell'ispettore Raciti, nella folle notte di Catania, che ha decretato la bocciatura totale della sicurezza negli stadi italiani. Alla notte di Roma-Manchester che ha confermato questa tesi, con l'aggiunta delle accuse alla polizia italiana, considerata inutilmente violenta. Fino a tutti i problemi emersi nella gestione degli stadi, tra le città che volevano ristrutturare gli impianti, a quelle che volevano costruirne uno nuovo, nonostante il parere contrario delle società di calcio (vedi caso Napoli). E alla nota, discutibi-

le gestione dei soldi derivanti dall'organizzazione del Mondiale italiano del '90.

Insomma tante, troppe autoreti, soprattutto negli ultimi mesi, e Polonia e Ucraina hanno piazzato il contropiede decisivo, con una candidatura ritenuta più convincente, ottenendo quei due voti in più che sono bastati a sovvertire i pronostici, lasciando all'Italia solo una cocente delusione, una bocciatura pesantissima sulla quale riflettere. E le lacrime della Melandri. Davvero troppo poco.

Sul neo presidente dell'Uefa Michel Platini l'Italia aveva scommesso forte, ma alla fine 'Le Roi' non ha portato la massima manifestazione europea nel Bel Paese: "Polonia e Ucraina sono state scelte dal comitato esecutivo dell'Uefa per ospitare Euro 2012, e sono di sicuro due vincitrici di grande valore. Ad ogni modo, non ci sono perdenti. Forse solo quelli che avevano scommesso e non hanno vinto".

Platini prova poi a dare un colpo al cerchio e uno alla botte: "Non posso riuscire a descrivere quanto sia stato difficile decidere l'organizzatore. Abbiamo visto grande passione in tutte e tre le candidature. Voglio ringraziare ognuno dei cinque Paesi coinvolti, autorità politiche comprese. Hanno fatto un lavoro impressionante".

Il presidente della Lega Calcio **Antonio Matarrese** prende atto del ko della candidatura italiana a Euro 2012: "Onestamente, difendermi ora sarebbe sciocco. Non voglio aprire uno scontro all'interno del calcio italiano. Sono arrivato un anno fa, anzi meno. Sono tornato nel calcio ad agosto. Non voglio fare accuse, non mi piace, paghiamo anche i problemi recenti del nostro calcio, ma sono convinto che se anche oggi ci fossimo presentati forti come una volta avremmo perso lo stesso. E' cambiata la filosofia dell'Uefa".

Matarrese guarda avanti: "Una sconfitta che ci fa bene: usciamo da una delle più grandi tragedie del calcio italiano, questa ulteriore sberla abbastanza forte che abbiamo preso serve a fare un'analisi al nostro interno per capire chi deve andare via. Io sono anche pronto, ma sono stato eletto democraticamente. Parliamo fra noi ma non inventiamoci niente, perchè altrimenti continueremo a fare brutte figure".

Concessionario



Scommesse sportive
on line

PREMIERE
VENDITA ED ASSISTENZA
PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI

DIGITALE TERRESTRE

STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

L'attuale tecnico del Messina ed ex bomber azzurro tesse le lodi della squadra di Reja eleggendo Calaiò suo erede

Bruno Giordano: "Ammiro la tenacia del Napoli"

Giorgio Nocerino

I suoi gol infiammano la platea del San Paolo ed hanno contribuito, in maniera determinante, alla conquista del primo storico scudetto vinto qui, alle falde del Vesuvio, dal Napoli targato **Diego Armando Maradona**. Cari amici lettori, questo mese abbiamo quindi intervistato per voi, l'ex grande bomber azzurro **Bruno Giordano**. Le sue reti restano pietre miliari indimenticabili nelle menti dei tifosi partenopei, ed anche per questo, noi di "PianetaAzzurro", abbiamo deciso di fare un'interessantissima chiacchierata, ricca di rivelazioni, con l'attuale allenatore del Messina, che un tempo, insieme a Diego e Careca, formava la strabiliante Ma.Gi.Ca...

Giordano, per i suoi trascorsi nel Napoli e l'ottimo rapporto che l'ha legata a Maradona, data l'attuale brutta condizione psico-fisica in cui versa nuovamente il Pibe de Oro, cosa vorrebbe dire a Diego in questo momento così delicato?

"I miei anni a Napoli hanno significato forse il momento più alto della mia carriera calcistica. Diego all'epoca era il leader di quella squadra e credetemi, quando parlava lui, tutti noi ascoltavamo e prendavamo forza ed energia dalle sue parole. Ricordo un Juve-Napoli finito 1-3, dove Diego, nello spogliatoio, ci tirò su palleggiando con un limone. Insomma, davvero un grandissimo. Adesso è in una situazione molto delicata e non saprei cosa dirgli, ma desidero tanto fargli il mio in bocca al lupo e vorrei palleggiare io con un limone per tirarlo un pò su e fargli capire che i suoi amici sono affianco a lui nella lotta con la vita".

Parliamo ora di serie B. Quale squadra vede favorita, al termine della stagione regolare, per la conquista del secondo posto in classifica alle spalle della Juventus?

"Napoli e Genoa si contenderanno di sicuro la seconda posizione in graduatoria, ed in questo momento, non è facile dire chi tra le due compagini, si ritroverà al secondo posto a fine campionato. In questi casi, infortuni e squalifiche, fanno le gioie ed i dolori di una squadra e credo che questo, vista la forza delle due squadre, sarà un fattore fondamentale per decretare quale società riuscirà ad ottenere la promozione diretta".

Secondo lei, qual'è la vera forza di questo Napoli?

"Di questo Napoli mi piace molto la tenacia e la grande forza fisica. È una compagine che fa della fisicità la sua arma più importante. Il gioco si sa, non è uno dei più belli della serie B, ma il fatto che a poche giornate dal termine del campionato sia lì, secondo in classifica, qualcosa significa. E poi gli azzurri hanno anche degli ottimi giocatori in organi-



Bruno Giordano, 51 anni

co. **Lezzo è un gran bel portiere, la difesa è davvero solida e coriacea, il centrocampista manca un po' di qualità, ma ha un Bogliacino che sta facendo benissimo ed infine, Reja può contare su un attacco a nessuno inferiore nella cadetteria".**

Da ex grande attaccante, quale dei bomber a disposizione di Edy Reja potrà fare bene anche nel futuro del Napoli?

"Per quello che ho visto finora, credo che Calaiò sia un giocatore di un'altra categoria. È un ragazzo che ha dei numeri e delle giocate di alta classe e poi sa fare reti pesanti. È un giocatore capace di accendere gli animi dei tifosi azzurri, cosa davvero fondamentale per una piazza come quella di Napoli".

Ed invece come vede l'attuale situazione dell'ex bomber del torneo cadetto Christian Bucchi?

"Bucchi è un grande attaccante che sa far male, lo abbiamo visto nelle scorse due stagioni, alle difese avversarie. Quest'anno non ha confermato le aspettative in lui riposte sia della dirigenza che della tifoseria partenopea ed in questo momento vive una condizione di disagio. Fossi in lui, prenderei atto della situazione attuale e cercherei di far vedere il mio valore di giocatore alla prima occasione giusta".

Quando era allenatore della Reggiana, due anni or sono in serie C1, lei sconfisse il Napoli all'epoca allenato da Gianpiero Ventura. Esiste dunque una formula per battere questa squadra?

"Innanzitutto grazie per questo ricordo. Ho ben fissato, nella mia memoria di allenatore, il giorno di quella vittoria, che fu una grande festa per la Reggiana, anche se, devo dire che il Napoli non giocò una grande gara. Una vera e propria formula per

battere gli azzurri non esiste, ma c'è il modo di infondere grossa fiducia nei propri giocatori e fargli capire che non sono inferiori a nessuno e possono far bene anche se, come contro i partenopei, esiste un grosso divario tecnico-tattico. Quindi l'unica formula, se di formula si può parlare, è la fiducia nelle proprie possibilità".

Il suo presidente, fu Corrado Ferlaino. Adesso alla guida del società partenopea, c'è il patron cinematografico Aurelio De Laurentiis. Cosa ne pensa delle qualità e dei progetti di quest'ultimo?

"Ferlaino ha fatto la storia di questa città e di questa società. L'attuale presidente sta lavorando bene e sta cercando di portare dell'aria nuova sia al movimento del calcio italiano che alla propria società. Ha grandi progetti e credo che riuscirà a portare di nuovo il Napoli ad alti livelli di competitività. Ha tanta voglia di vincere e leggo le sue dichiarazioni, di voler costruire un Napoli Mondiale. Secondo me ci riuscirà".

Anni fa lei fu coinvolto nello scandalo del calcio scommesse. La scorsa estate ed in quest'ultimo periodo, il calcio italiano è stato attraversato dal fenomeno calciopoli. Infine la batosta di Cardiff, con la sconfitta dell'Italia in favore di Polonia ed Ucraina per l'assegnazione degli Europei del 2012. In poche parole, c'è secondo lei, la concreta possibilità di poter rigenerare questo ambiente?

"Il mio coinvolgimento nel calcioscommesse mi fa venire alla mente uno dei periodi più brutti della mia vita. All'epoca sbagliai e pagai. Fortunatamente poi, ritornai sui campi da gioco e riuscii a vincere uno scudetto nella vostra bellissima città! Da quest'estate il calcio sta vivendo altri momenti tristi, dove è venuto fuori tutto il marcio di un mondo che fa dei soldi la sua colonna portante. In queste ultime settimane stanno uscendo nuovi episodi, un nuovo filone di indagini in cui è coinvolto pare anche il Messina. Quindi preferirei non parlarne. Poi c'è la scelta di Cardiff. Ma Cardiff è solo la goccia che può far traboccare il vaso del mondo del calcio. Sì, forse è giunto il momento di cambiare tutto da cima a fondo. Non me ne voglia lui, ma vedere Carraro nell'esecutivo Uefa, non fa bene a chi crede nel calcio! Si deve cambiare al più presto questo mondo".

E'ancora legato a Napoli ed al Napoli. Ci tornerrebbe un giorno, magari da allenatore?

"A Napoli ci tornerei anche a piedi con un elefante sulle spalle (risata...!) Questa città resterà sempre nel mio cuore. Chi ci resta per poco se ne innamora, figuriamoci per chi, come me, ha vissuto lì per tanti anni, guadagnandosi, con una grande squadra, delle bellissime soddisfazioni. Al solo pensiero di poter tornare in quella città, dove ho gioito per lo scudetto, mi fa venire la pelle d'oca".



mondial betting

scommettiamo che vinciamo?

SCOMMESSE SPORTIVE

Conc. Sportiva n°3088
Conc. Ippica n°1516

Agenzia di Grumo Nevano

via Mazzini 13

tel. 081 5052864



Scommettiamo che vinciamo?

SCOMMETTI CON

- ennis
- tletica Leggera
- ppica
- alcio Nazionale
- alcio Internazionale
- asket Italiano
- asket NBA
- ela
- ci Alpino
- ci Fondo
- allavolo
- ugby
- ormula Uno
- otociclismo

Il tecnico della Reggina sarebbe stato scelto da De Laurentiis e Marino per il dopo Reja

Walter Mazzarri: "Napoli mi intriga"

Vincenzo Letizia

Walter Mazzarri, nasce in Toscana a San Vincenzo in provincia di Livorno il 1 ottobre 1961, attuale tecnico della Reggina, prima di iniziare la carriera di allenatore, è stato un centrocampista offensivo di buon livello. Inizia nelle giovanili della Fiorentina, dove viene definito il «nuovo **Antognoni**». Curriculum da girovago con tappe a Pescara, Cagliari e Reggina, ritorno fugace a Firenze per ripartire verso Empoli dove rimane 5 anni, contribuendo (stagione 1985/86) alla prima storica promozione degli azzurri toscani in serie A. Nel 1988/89 viene ceduto al Licata, passa a Modena (vince il campionato di C1), poi Nola, Viareggio, Acireale (promozione in B) per poi l'anno successivo, allo spareggio, trasformare il rigore che decretò la retrocessione del Pisa. Il torneo seguente appende le scarpette al chiodo alla Torres. Da tecnico inizia come secondo di **Ulivieri** prima a Napoli e poi a Bologna.

Con la società rossoblù guida anche la Primavera per poi scendere ad Acireale in C2, chiudendo al nono posto, per poi approdare a Pistoia in C1 (decimo).

Nel campionato 2003/04 viene ingaggiato dall'AS Livorno in serie B, portando la squadra della sua città alla promozione diretta in serie A. L'anno successivo viene ingaggiato da un'altra squadra amaranto: la Reggina. A Reggio, Mazzarri trascorre due anni importantissimi: nel suo primo campionato in Calabria, quello del 2004/2005, porta gli amaranto al decimo posto in serie A; l'anno successivo riesce a salvare nuovamente la squadra conducendola in una tranquilla zona di classifica. Attualmente, Mazzarri, sempre alla guida della Reggina, sta compiendo un vero e proprio miracolo calcistico. Partita con 11 punti di penalizzazione, la squadra calabrese sta risalendo la china mettendo in mostra un gioco spumeggiante e redditizio che ne ha fatto finora una delle realtà più apprezzate del panorama calcistico italiano.

Le imprese di Mazzarri non hanno lasciato indifferenti **De Laurentiis** e **Marino**, che avrebbero individuato nel tecnico toscano l'erede ideale di Reja, probabilmente dal prossimo campionato. PianetaAzzurro lo ha intercettato e intervistato in esclusiva.

Mister, finora la Reggina, nonostante la grave penalizzazione, sta disputando un gran campionato. Qual'è il segreto di questa squadra?

«Non ci sono segreti particolari, lavoriamo sodo e, per quanto mi riguarda, ho impresso e consolidato nei miei calciatori una certa mentalità: quella di non pensare a niente, di giocare come avremmo fatto anche se non fossimo stati penalizzati, interpretare al meglio ogni gara per cercare di ottenere in tutte le partite il massimo e questo ci ha ripagato finora grazie soprattutto ai ragazzi che sono stati eccezionali».

Nella Reggina dei miracoli tanti giocatori stanno facendo bella mostra di sé, ad esempio, Bianchi è davvero da Nazionale?

«Bianchi è il primo anno che gioca con continuità in serie A: sta facendo bene e sta beneficiando di tutto quello che la squadra produce per lui. In questo torneo ha avuto tante opportunità di far gol, alcuni li ha fatti, altri li ha mancati. E' il primo anno che gli è stata data completa fiducia e lui sta ripagando dando tutto per la causa amaranto».

A Napoli si dice che i calciatori non giocano sereni perché avvertono troppo la pressione dei tifosi, invece per voi il 'Granillo' quest'anno, come nei campionati precedenti, è sempre risultato determinante per le vostre vittorie.

«Il pubblico di Napoli è eccezionale: è il dodicesimo



Walter Mazzarri, 45 anni

o tredicesimo uomo aggiunto, un po' come avviene anche al 'Granillo' di Reggio Calabria per noi. L'importante per un giocatore è però che avverta un affetto, un incitamento positivo e continuo a favore della squadra di casa. I calciatori sono uomini, prima che atleti, e subiscono particolarmente le contestazioni e i malumori della propria gente».

Nel torneo di B, come vede il duello Genoa-Napoli, alla fine chi la spunterà?

«E' un duello alla pari, difficile, tra due grandi squadre e due piazze storiche. Sinceramente però il Napoli ha qualcosa in più soprattutto a livello di società e piazza stessa: c'è un presidente importante, dirigenti di grande esperienza e bravura e, com'è accaduto per la Fiorentina di Della Valle, se il Napoli dovesse arrivare in serie A, sarebbe una delle protagoniste importanti della massima serie e la cosa farebbe molto bene al calcio italiano».

Al Genoa però avete dato un bel rinforzo. Come l'ha presa, mister Mazzarri, la cessione di Leon?

«Leon è un giocatore ricreato da me, era un elemento fondamentale per noi, ma c'è stata una richiesta importante del Genoa e la Reggina, che ai bilanci ci deve stare molto attenta, ha ritenuto di cederlo».

Il Napoli racimola punti, ma non sempre ha convinto sul piano del gioco... Cosa pensa di Reja?

«Reja è un bravo allenatore, con tanta esperienza. Lui conosce le problematiche del Napoli, io le posso parlare della mia Reggina, non mi permetterei mai di giudicare l'operato di un collega».

Mister, si descriva un po', cosa chiede alle proprie squadre e quale modulo preferisce?

«Voglio che nella mia squadra si veda sempre la mano dell'allenatore, che abbia una propria identità e diversi adattamenti nelle due fasi di gioco. Il modulo? Dipende dai giocatori che mi vengono consegnati, cerco di far produrre al massimo gli uomini che alleno e provo a metterli nelle condi-

zioni di rendere al massimo secondo le loro caratteristiche. Quest'anno giochiamo con due punte e mezzo, quasi tre...».

Sa che Lei ai napoletani piace molto come allenatore?

«Anche a me piace Napoli, una piazza davvero intrigante. Poi, conosco la mentalità dei napoletani, a me piacciono le realtà dove c'è calore: la pressione, poi, esalta il professionista e lo spinge a rendere sempre di più».

Le piacerebbe un giorno allenare la squadra azzurra?

«E' un'idea che mi affascina, ogni tecnico giudicherebbe la piazza di Napoli stimolante e chiunque amerebbe allenare in quella città soprattutto in serie A. Però, in questo momento c'è un bravo allenatore che sta pensando al Napoli e il sottoscritto deve pensare a conquistare una salvezza con la Reggina che sarebbe storica».

Domani si vedrà...

PIANETAZZURRO 

Connettiti su
www.pianetaazzurro.it
il sito costantemente aggiornato
sullo sport partenopeo



Per promuovere la tua azienda su questo giornale e/o sul sito scrivi a spaziopubblicita@pianetaazzurro.it o telefona al 3332840455

In Germania e in Inghilterra gli spalti sono sempre gremiti soprattutto per l'efficienza degli impianti sportivi

Stadi insicuri: il tifoso italiano preferisce la TV

Francesco Trinchillo

In questi ultimi anni le abitudini degli italiani sono cambiate. L'appuntamento con lo sport in Italia non è più allo stadio, ma bensì a casa o al bar. Certamente paragonando la situazione italiana a quella di altri paesi europei, possiamo affermare che questa è sempre stata molto differente soprattutto per ciò che riguarda la frequentazione degli impianti sportivi, all'estero quasi sempre pieni e quasi sempre con intere famiglie nel loro interno. In Italia, il pubblico allo stadio è sempre minore rispetto agli altri stadi europei, e fatta eccezione per alcune piazze calde, e con un rilevante bacino d'utenza, vedi ad esempio Napoli, nessuno si avvicina numericamente al pubblico degli stadi tedeschi o ancor di più inglesi. Negli ultimi anni c'è stata una progressiva diminuzione di pubblico negli stadi italiani, soprattutto per i vari fattacci che sono accaduti in questi anni, non ultimi gli incidenti di Catania che hanno portato alla morte dell'ispettore capo della polizia, **Filippo Raciti**, e che hanno reso lo stadio in Italia, come un luogo non sicuro, dove non è consigliabile per un padre portarvi il proprio figlio. Inoltre gli stadi italiani sono tutt'altro che comodi vista la struttura degli impianti antiquata, visti i servizi offerti che in pratica sono nulli e data anche la loro posizione che spesso paralizza il traffico cittadino e non consente di trovare facilmente parcheggio. Tutti problemi che all'estero non esistono. Se prendiamo come esempio gli stadi inglesi o tedeschi e osserviamo tali impianti in Tv o ancora meglio dal vivo, ci rendiamo conto che lì il calcio e l'andare allo stadio, sono tutt'altra cosa. Innanzitutto bisogna ammettere che in Europa il popolo sportivo, ed in particolar modo calcistico, si è dimostrato negli ultimi anni molto più civile di quello italiano, e ciò può esser testimoniato



L'Olympia Stadium di Berlino

dagli episodi di violenza, quasi nulli rispetto a quelli avvenuti in Italia, nel resto d'Europa. Inoltre gli impianti europei, quasi tutti di nuova generazione, sono molto sicuri e consentono alle famiglie di andare a godersi uno spettacolo come se si andasse a teatro. Gli stadi europei offrono spesso al loro interno servizi aggiuntivi, come piccoli negozi della squadra del cuore, dove poter comprare gadget di ogni tipo griffato con il marchio "di casa", concezione di marketing che in Italia non è quasi per nulla presente e che consente alle società estere di poter fatturare un'importante cifra annua. Ma negli stadi moderni ci sono anche ampie vie di fuga, punti di ristoro più che attrezzati, rispetto ai venditori ambulanti che si

arrampicano tra la folla ammassata nelle curve italiane, ed anche degli ampi parcheggi all'esterno, che consentono al tifoso di trovare rapidamente un posto auto. Inoltre, gli stadi di nuova generazione sorgono quasi tutti non propriamente nel cuore della città, consentendo così al tifoso di non restare imbottigliato nel traffico cittadino, qualora voglia utilizzare l'automobile, ma soprattutto essi sono facilmente raggiungibili con mezzi pubblici, metrò o bus che con grande efficienza trasportano carovane di tifosi con una facilità disarmante rispetto a ciò che succede in Italia. Così negli ultimi anni, con l'avvento delle pay-tv che offrono un servizio sempre più completo sugli incontri di calcio, in Italia l'appuntamento con il football non è più allo stadio, luogo insicuro e in un certo senso anche stressante, ma al bar o a casa con gli amici, comodamente seduti davanti alla tv e senza pensieri d'altro tipo. Tuttavia, l'avvento delle tv a pagamento che consente di poter seguire tutte le partite di calcio, e che ha in un certo senso cambiato le abitudini dei tifosi italiani, non ha avuto lo stesso effetto in Germania ed Inghilterra, dove l'affluenza di pubblico negli stadi è sempre enorme e ciò, a nostro avviso, è dovuto in buona parte all'efficienza degli impianti tedeschi ed inglesi, ad esempio "Olympia Stadion" di Berlino o "Veltins Arena" di Gelsenkirchen sono due autentici gioielli, rispetto a quelli italiani. La recente decisione da parte dell'Uefa di non assegnare all'Italia l'organizzazione dei campionati europei del 2012, in favore dell'accoppiata composta da Ucraina e Polonia non deve a questo punto meravigliarci. Di certo hanno inciso su tale decisione, le vicende di "Moggiopoli" e i fattacci di Catania, ma evidentemente i progetti per la creazione o per gli adeguamenti di stadi a norma, sarebbero stati troppo utopici e di difficile realizzazione.

Deti e contraddetti, amenità delle ultime di campionato e dintorni

Un bentornato agli affezionati 25 lettori all'appuntamento mensile con la nostra rubrica "deti e contraddetti".

Sarà un detti quasi tutto casalingo, un detti vissuto in famiglia, perché ora più che mai la famiglia azzurra ha bisogno di noi, di sentire il calore della sua gente, prima del grande passo, prima della fine dell'incubo e dell'inizio del sogno, dell'alba di un giorno nuovo.

Un detti sospeso tra malinconie e sorrisi che si spera possano esplodere al più presto in una gioia fragorosa.

C'è chi piange e c'è chi ride, noi sorridiamo. Il sole già caldo di primavera rischiarerà il cammino nella nostra città e sembra illuminare il percorso del nostro Napoli.

Se al chiuso delle stanze dei bottoni ci si lamenta e si piange la possibilità appena sfumata di rifare maquillage a stadi e città per ospitare gli europei del 2012, nella nostra amata città si ride e si sorride, in preda all'allegria e alla gioia di un sogno che si sta per avverare. In poco tempo il problema stadio non è più un assillo, ci si potrà ragionare, perché si deve, ma con più calma, e soprattutto in un pugno di minuti nella gara contro i non troppo amati vicini ciociari il



Napoli ha conquistato a 8 giornate dal termine un agognato, atteso e sperato secondo posto.

Certo sonni e notti non saranno troppo tranquilli da qui alla fine (gli amici genoani sono lì in agguato pronti a sferrare il colpo al fianco) ma i ragazzi hanno acquisito morale e voglia in vista dello sprint finale. In più tutto ciò dà la possibilità al Presidente de Laurentiis di cominciare a ragionare "in grande" - tra conti e bilanci - in vista della prossima stagione. I tifosi cominciano a sognare, la

serie A non sembra più una lontana chimera e allora si BATTE CASSA, si vuole un Napoli forte e competitivo che nella massima serie non si limiti a fare l'ancella delle grandi, non si limiti a stare a guardare e a salvarsi, impaludandosi nelle ultime posizioni.

C'è aria di festa in città, malinconicamente sospesi tra i cartelloni cinematografici che pubblicizzano il film "La mano de dios", con l'orecchio teso a radioline e lo sguardo proteso alla tv o incollato ai monitor dei computer per avere

notizie di uno di famiglia, che ultimamente non sta troppo bene e le aspettative del rientro in città di una serie di figli di Napoli, andati in cerca di fortuna in altri luoghi dello stivale, o in cerca di gloria in altri paesi d'Europa.

Napoli spera e attende. Nei vicoli, nei luoghi più popolari della città si respira quel clima di preparazione alla festa che ci ha portato alla memoria i bellissimi anni '80/90, c'è desiderio, ma non solo, c'è la voglia e soprattutto c'è la consapevolezza che si sta per tornare grandi, anzi grandissimi. "Saremo una squadra fortissimi", augurandoci che questo tormentone possa essere prodigo di buona sorte come lo è stato per la nazionale azzurra.

E' questo il sentimento che impera tra i tifosi, nonostante le critiche al Mister, nonostante il gioco non troppo brillante, nonostante la resa non certo soddisfacente di alcuni giocatori.

Ma in questa primavera napoletana le noie e le polemiche sembrano lasciare il passo alla rinascita, perché Napoli non si rigira più malata sul suo fianco, ma fantastica araba fenice, è pronta a far sentire la sua voce e la sua anima.

Renata Scielzo

Gli azzurri si ritrovano e mettono a segno un filotto di cinque successi consecutivi che la disfatta di Bologna non scalfisce

Aprile dolce...volare, la Eldo ritorna a far sognare

Giuseppe Palmieri

Dopo l'appannamento dei freddi mesi invernali, con la primavera, la Eldo è tornata a volare. Archivate le quattro sconfitte di fila di marzo e incassata la vittoria consecutiva del pubblico del Palabarbutto, la squadra di coach **Bucchi** ritrova il feeling con la vittoria battendo, tra le mura amiche, la Td Shop Livorno, nel giorno dell'addio ad Alessandro **Cittadini**. Nella gara con i labronici è Michael **Morandais** a ergersi a protagonista con 34 punti segnati nel 92-83 che dà respiro alla classifica partenopea. Ma la sensazione che non sia un fuoco di paglia diventa realtà percettibile nella sfida del PalaIgnis contro Varese. Una grande prova corale della Eldo, che tiene il passo di **Holland** e compagni, piazzando l'allungo decisivo nel finale e resistendo ai tentativi della Whirpool di ribaltare il risultato che sorride ai napoletani per 67-72. La crisi è un amaro ricordo. Non per la tifoseria organizzata che non sostiene la squadra dalla sconfitta di Avellino, e non lo fa nemmeno nel match interno del Sabato Santo contro l'Upea Capo d'Orlando. La gara è avvincente, i siciliani non mollano mai, cedendo solo nel finale, dopo il sorpasso firmato **Ellis**, vedendosi respingere dal ferro il tiro di **Young** che valeva la vittoria. Arriva la terza vittoria di fila ma non la pace. Per quella serve un capolavoro. E, a Scafati, arriva anche quello. Gli azzurri nel derby del PalaMangano scappano subito avanti, trovano una serata perfetta, con **Spinelli** su tutti, e non c'è storia. Nell'ultimo minuto arriva anche la tripla di capitano **Morena** che fissa il punteggio sul 62-95. Trionfo. E pace fatta con gli ultras partenopei. Il gioco della squadra è tornato quello brillante di gennaio, anche perché Ellis è tornato a grandi livelli come playmaker e i top players sono ritornati a dare il loro contributo. A questo punto il quarto posto difeso dalla VidiVici Bologna è distante solo due punti e gli azzurri credono nel possibile sorpasso. Al PalaBarbutto, finalmente in festa, arriva l'Angelico Biella che, nonostante una prestazione di ottimo livello di **Daniels** e **Gaines**, cede 79-67 e lascia strada alla quinta vittoria consecutiva della Eldo che approfitta della sconfitta della Virtus con Montegranaro, e aggancia il quarto posto. Lo scontro diretto al PalaMalaguti è, però, una disfatta per la franchigia del presidente **Maione** che crolla in un match senza storia per 84-51, complicando in maniera notevole l'operazione quarto posto nella regular season. La sconfitta in terra emiliana non cancella quanto di buono la Eldo ha fatto in questo mese, i risultati e i miglioramenti nel gioco che permettono di guardare con ottimismo alle restanti gare del campionato, in attesa dei play-off scudetto che questa squadra può affrontare, se gioca come ha dimostrato di poter fare, cercando di arrivare il più lontano possibile.

Faccia a faccia con il general manager partenopeo

Betti: "Se arriverà un play sarà di sicuro valore"

"Se proprio arriverà un play, sarà di sicuro valore". Parole sante, quelle pronunciate da **Pier Francesco Betti**, general manager dell'Eldo Napoli che dopo aver superato la crisi punta dritto al quarto posto; posizione che potrebbe valere una nuova qualificazione in Eurolega. Se lo avessimo pronosticato nemmeno un mese fa, nessuno ci avrebbe scommesso un euro. Una crisi che era iniziata dopo l'eliminazione contro la Benetton, in una gara maledetta, che ancora oggi fa discutere. Poi l'eliminazione alle Final Eight di coppa Italia, la cui ripercussione si è avvertita anche in campionato, tanto da costringere la società ad imporre il silenzio stampa. "Ci hanno criticato - dice Betti - anche a livello personale, ma siamo riusciti a venir fuori alla grande. Ora possiamo sperare nuovamente di agganciare il treno Eurolega. E poi non dimentichiamo che anche quest'anno puntiamo a ripetere ciò che abbiamo fatto l'anno scorso nei play off. Certo non possiamo parlare di vincere lo scudetto, ma noi certamente ci tenteremo".

Tiene banco, intanto, il mercato. Il roster è stato sfolto grazie alle



Pier Francesco Betti, 38 anni

rescissioni dei contratti di **Larranaga** e **Cittadini**. Dopo l'infortunio di **Trepagnier** sono arrivati **Marmarinos** e **O'Bannon**. Ora l'obiettivo è, almeno nei propositi, un play

nuovo di zecca in vista dei play off. Quel play, appunto, già preso in estate. Stiamo parlando di **Thierry Brown**, sponsorizzato come l'erede di **Lynn Greer**, se non addirittura più forte dell'Inafferrabile, ma poi rivelatosi un mezzo bluff. Si era parlato, appena qualche settimana fa, addirittura di un clamoroso ritorno proprio di Greer, ma Betti non vuole illudere la gente di Napoli: "Se Lynn non avesse avuto problemi a livello personale - aggiunge Betti - credo che ci sarebbero state molte più possibilità di riportarlo a Napoli".

Ma c'è un altro sogno in chiave playmaker. Porta un nome, è quello di **Gianmarco Pozzeco**, cestista di grande temperamento, dotato di velocità e fantasia. Potrebbe essere l'uomo giusto, l'autentico trascinatore della squadra e catalizzatore di entusiasmo.

"Stiamo parlando - conclude Betti - di uno tra i giocatori italiani più forti in assoluto. Sarebbe un lusso averlo, in ogni caso se prendemo un play, sarà certamente l'uomo in grado di darci qualcosa in più".

Manuel Parlato

Il pagellone del mese: Ellis, la luce di Napoli

Sesay 6,5 Ansu sale di due voti rispetto a marzo. La sua crescita è direttamente proporzionale a quella della squadra. Dopo un progressivo miglioramento nelle cinque vittorie consecutive, è l'unico, insieme a Rocca a non affondare totalmente nella disfatta di Bologna. **REDIVIVO**

Morandais 7 Cresciuto in maniera esponenziale, è tornato ad essere quel top player capace di risolvere le partite da solo. Prende per mano la squadra con i 34 punti inflitti a Livorno e la conduce nel magic moment che ha consentito l'aggancio al quarto posto. Per la Eldo averlo al top è **FONDAMENTALE**

Rocca 7 E' il centro più forte d'Italia, e questo è noto. Mason è il punto fermo inamovibile di questa squadra. Non era affondato nel mese horribilis di marzo, si è ripartiti da lui e il Sindaco si dimostra gara dopo gara una vera roccia. **IMMENSO**

Marmarinos 6,5 Ha tolto il posto a Cittadini, che alla fine è stato tagliato. Il suo rendimento è cresciuto e divenuto sempre più affidabile nel ruolo di secondo centro. Addirittura mvp nella gara con Biella. Regala stoppate, punti e minuti di riposo a Rocca. **SORPRE-**



SA

Ellis 7,5 Il migliore questo mese. E' tornato, dopo il periodo buio, ad offrire prestazioni sfavillanti e a guidare dalla cabina di regia il gioco della Eldo. L'americano è tornato quello di gennaio e se la squadra vince è molto merito della sua brillantezza. **FARO**

Spinelli 5,5 Conferma il voto del mese scorso. Ma stavolta non è in progresso. Valerio, con la crescita di Ellis, è tornato di nuovo a soffrire ed esclusa la splendida prova offerta a Scafati, è tornato ad essere frettoloso e confusionario nella gestione del gioco. **SPAESATO**

Malaventura 6,5 Matteo si conferma

ad ottimi livelli. A parte una prova sciagurata a Bologna, è ormai in pianta stabile nello starting five della squadra e trova i suoi tiri da tre e anche qualche piazzato dal campo, oltre ad offrire molta intensità difensiva. **PRECISO**

Flamini 6 Sesay è uscito dal tunnel e per Simone i minuti in campo diminuiscono. Nonostante ciò, il suo contributo è da considerarsi sufficiente, i suoi minuti per far riflettere Ansu sono manna dal cielo per la squadra. Riesce sempre ad offrire buone prove. **PREZIOSO**

O'Bannon 6,5 L'ultimo arrivato in casa Eldo non è nel quintetto base, ma è già nel cuore dei tifosi. Larry si batte, ha numeri da campione e percentuali dal perimetro che fanno dimenticare che non è un difensore eccezionale. Aiuta la squadra nel salto di qualità e toglie spesso le castagne dal fuoco. **PROVIDENZIALE**

Morena 6 Merita un voto il capitano. Sempre importante il suo incoraggiamento agitando l'asciugamano al cielo. In questo mese trova anche minuti contro Scafati e firma una tripla che ha fatto esplodere i tifosi. Resta sempre e comunque il **CAPITANO**

GP

Continua l'altalenante andamento di risultati per la squadra di Giribaldi che dovrà conquistare una tranquilla salvezza

Original Marines, di domani non v'è certezza

Rosa Ciancio

Manca un mese alla fine del campionato e l'Original Marines Arzano non ha ancora un ruolo ben definito in questo torneo di A2. Prima illude e poi delude, quando sembra rialzarsi arriva prontamente una nuova e devastante sconfitta, un'altalena di risultati che lascia perplessi. Ogni gara vede la squadra guidata da **Paolo Giribaldi** poter vincere o perdere contro chiunque. L'esito del match non sempre dipende dal valore dell'avversario, ma soprattutto dalla carica nervosa delle atlete arzanesi, che possono permettersi di battere 3-1 la Capolista Busto Arsizio con la stessa facilità con la quale hanno ceduto un punto al fanalino di coda Sea Grossi Lam Urbino. Adesso, per l'Original Marines sarà doveroso innanzitutto garantirsi i punti per la matematica salvezza. La squadra partenopea dovrà certamente portare a casa punti preziosi con le dirette avversarie, quali Castelfidardo, Mantova, Conegliano e ovviamente Urbino, e cercare di limitare i danni quando si troveranno di fronte la Yamamay, Lamaro Appalti Roma e Pavia.

Retrocederanno in serie B1 le formazioni classificate dal 13° al 16° posto al termine della Regular Season mentre partecipano ai play-off la 2°, 3°, 4°, e 5° classificata.

Nel mezzo ci auguriamo di trovare l'Original Marines che dovrà però lottare fino all'ultimo incontro. Chi continua a crederci è il pubblico arzanese, sempre presente e pronto ad incitare le proprie beniamine, accompagnandole soprattutto nelle trasferte difficili come quella contro l'Europa 92 Isernia, dove la posta in gioco era alta, salvezza per le padrone di casa e possibile candidatura dell'Original Marines ai play-off. Niente hanno potuto davanti però



L'Original Marines Arzano

ad un pubblico scorretto che ha condizionato non poco l'arbitraggio e che ha lasciato a mani vuote **Alessandra Pinese** e compagne. In un campionato così combattuto l'unica certezza sembra essere la retrocessione di Urbino perché in testa alla classifica tra la Yamamay Busto Arsizio e Lamaro Appalti Roma la differenza punti è davvero minima, troppo poca per sentenziare chi tra le due riuscirà ad approdare direttamente nella massima serie. Stesso discorso vale per le candidate ai play-off che hanno un distacco minimo le une dalle altre e che dovranno lottare partita dopo partita per mantenere il proprio vantaggio. Resta comunque un po' di amarezza per questo campionato che avrebbe dovuto riportare ai massimi livelli Arzano, che dopo la disastrosa stagione in A1 voleva di nuovo riproporsi tra le grandi, peccato però che non sia andata come il presidente **Russiello** e soprattutto coach Giribaldi avevano auspicato. Sarebbe dovuta essere l'Original Marines a lottare con Roma per la promozione diretta, il suo obiettivo non sarebbe dovuto essere rimanere in A2, ma almeno sperare nei play-off che sembrano allontanarsi sempre più.

Nel segno di Mariann Nagy

Nello sport, come nella vita, c'è chi sale e c'è chi scende... Allora, diamo inizio al nostro speciale "ascensore" per eleggere la migliore e purtroppo la peggiore giocatrice dell'Original Marines del mese di aprile. Non c'è dubbio che colei che si è eretta a protagonista assoluta della compagine



arzanese è stata la devastante, per le difese avversarie, schiacciatrice **Mariann Nagy (nella foto)**. La trentunenne ungherese è tra le migliori realizzatrici del campionato italiano e raramente ha deluso le attese. Le sue bordate in schiacciata saranno decisive per la squadra di coach **Giribaldi** per provare a risalire la china. Dopo un inizio promettente, nelle ultime prestazioni è risultata un po' in calo la trentaduenne palleggiatrice di Oderzo (TV), **Alessandra Pinese**. Nonostante la grande esperienza dell'ex giocatrice di Sassuolo e Vicenza, il coach **Giribaldi** si è visto costretto a tenere a lungo in panchina la brava Alessandra che sembra vittima di un vistoso calo atletico. **Kirsiya Stanga** non ha giocato male, ma per sperare in una pronta risalita di Arzano, sarà opportuno recuperare in fretta la Pinese che pure era stata considerata a giusta ragione un acquisto importante per la compagine cara al presidente **Russiello**.

Vincenzo Letizia

Allarme rosso per il Centro Ester

La Santagata Centro Ester purtroppo è a rischio retrocessione, restano davvero poche chance per la compagine di **Gaetano Vitale**. A sole due gare dalla fine del campionato, la situazione è davvero allarmante per **Brigida Viscatale (nella foto)** e compagne. L'incontro decisivo sarà Clemente Habitat Bari-Santagata Centro Ester, un vero e proprio scontro salvezza anche se i punti di distacco sono ben quattro. Le giovani atlete barresi dovranno cercare di strappare qualche punto anche alla Giocidart di Trani, squadra ostica e di buon livello per poter davvero assicurarsi di uscire dalla zona rossa. Mentre le barresi dovranno superare il Rota Volley di Mercato San Severino, un match davvero a senso unico. Chi riuscirà ad aggiudicarsi i prossimi incontri resterà in serie B2, mentre l'altra dovrà retrocedere senza alcuna possibilità di appello. Bisognerà sfoderare una grande forza di reazione, ma coach Gaetano Vitale crede nelle proprie atlete ed è fiducioso. Diversa è la situazione per l'Orion di coach **Luca Loparco**, che ha condotto un ottimo campionato



anche se non è riuscito a conquistarsi un posto in zona play-off. A festeggiare l'ennesima promozione, questa volta in serie B1, sarà coach **Antonio Piscopo**, ex Original Marines Arzano, la sua Mercato San Severino costruita per vincere non ha deluso i pronostici e con poca fatica ha condotto tutto il campionato sempre al vertice.

RC

La Micro Point approda ai play off

La Micro Point Rosso Maniero è ormai saldamente in zona play-off, resta solo da decidere se a farle compagnia sarà la Giotto volley di Casoria che si giocherà nei prossimi incontri l'ultima chance. La squadra guidata da **Massimo Pomponio** fin dai primi incontri ha dimostrato di voler vivere questo campionato di serie B2 da protagonista, pochi sono stati i momenti di difficoltà, tutti superati agevolmente. Il gruppo ha fatto finora la differenza, non resta che attendere i play off e magari ottenere ulteriori conferme della forza di questa squadra. Questa volta le promesse del presidente **Giuseppe Cacciapuoti** e dell'vicepresidente **Damiano Lumia (nella foto)** sono state mantenute, la squadra ha dimostrato di essere competitiva e di volere, con tutte le sue forze, compiere l'impresa. Diversa è la situazione per il Giotto di Casoria che deve ancora lottare per aggiudicarsi l'ultimo posto utile. Il Marcanise e l'Eurotec Gela potrebbero mettere i bastoni tra le ruote alla compagine partenopea, ma tutto si deciderà nelle prossime



due giornate. Decisivo sarà l'incontro tra l'Eurotec Gela e l'Italgrafica Marcanise, attualmente a pari punti. Dall'altra parte saranno proprio i cugini della Micro Point Rosso Maniero a decretare le sorti della Giotto di Casoria, infatti il derby campano deciderà se saranno due le squadre partenopee a contendersi un posto in serie B1.

RC

I rossoverdi si preparano al meglio per il momento topico della stagione agonistica

Posillipo: è giunta l'ora della verità

Michele Caiafa

Per l'Atlantis Posillipo è giunto il momento della verità. Dopo la lunga sosta dovuta agli impegni della Nazionale italiana ai Mondiali di Sidney, si torna a fare sul serio, sia in campionato che in Eurolega. Ma andiamo per ordine: I rossoverdi, allenati da coach **Paolo De Crescenzo**, sono stati impegnati, prima dell'andata in stampa del nostro mensile, nella final eight di coppa Italia "Fiat Cup", disputata a Torino. I posillipini si sono classificati al secondo posto nella manifestazione tricolore, essendo stati battuti solo nella finalissima dagli arcirivali liguri della Pro Recco, guidata in panchina dall'ex giocatore-allenatore del Posillipo **Pino Porzio**. Un match, per la verità, in cui rossoverdi hanno tirato i remi in barca in favore degli avversari solo nell'ultima frazione di gioco. Difatti, fino al terzo tempo, la gara era proseguita sui binari di una sostanziale parità, anche di punteggio.

Chiusa quindi la parentesi di coppa Italia, si riparte dall'Eurolega. L'Atlantis sarà impegnato nell'ultima giornata della seconda fase dell'Eurolega contro i greci del Panionios in quel di Atene. La situazione di classifica nel girone degli ottavi di finale, vede l'Honved Budapest solitario ed in testa alla classifica a punteggio pieno. A seguire, con 7 punti cadauno, ci sono proprio il Posillipo e gli spagnoli del Barceloneta, appaiati quindi in graduatoria. Infine c'è il Panionios, fanalino di coda, fermo a zero punti in classifica. I rossoverdi hanno in pugno la possibilità di superare la poule degli ottavi di finale di Eurolega ed accedere ai quarti di finale della massima competizione continentale per club. Sarà fondamentale battere il Panionios ad Atene. Infatti, se i ragazzi di Paolo De Crescenzo faranno loro quel match, anche un'eventuale vittoria del Barceloneta sugli ungheresi dell'Honved, ormai qualificati e probabilmente rilas-



sati, chiuderebbe comunque in faccia agli spagnoli la porta della qualificazione, in quanto, a parità di punti nel girone, l'Atlantis si qualificherebbe avendo a proprio favore il vantaggio della classifica avulsa (pareggio e vittoria rossoverde nelle due partite contro i catalani).

Passiamo adesso al discorso campionato. Qui la situazione vede il Posillipo, primo in assoluto al termine dei due gironi di regular season, essere già approdato come il Recco, alle semifinali scudetto. I rossoverdi, che saranno impegnati nella semifinale a partire dal 19 maggio alla piscina "Felice Scandone" di Napoli, se la dovranno vedere contro i vincitori dei quarti di finale che vedranno contrapposti il Latte Mu Carisa Savona e la Rari Nantes Florentia. Conoscendo a fondo questo sport, ci sentiamo di azzardare che, con ogni probabilità, la semifinale scudetto, al meglio delle tre gare, vedrà i posillipini contrapposti ai liguri

del Savona, allenati da coach **Mistrangelo**.

In attesa dunque che la stagione pallanuotistica arrivi al suo culmine, i boys di coach De Crescenzo, archiviata la parentesi coppa Italia, si ritufferanno negli allenamenti per prepararsi ed essere al top psico-fisico nel momento cardine dell'annata agonistica. Finalmente, la rosa rossoverde, dopo le varie defaillance causa infortuni avute durante la stagione, può contare al pieno su tutti i propri effettivi. I ragazzi seguiranno con attenzione e scrupolosità tutte le indicazioni tecnico-tattiche che darà in vasca il loro allenatore De Crescenzo, per cercare di centrare, al termine dell'anno, un successo importante. Che sia campionato od Eurolega non interessa alquanto, ma l'importante sarà vincere e portare a casa qualcosa di importante al termine di quest'annata agonistica, per rinverdire come sempre, i gloriosi fasti e la già ricchissima bacheca posillipina.

Fabrizio Buonocore: "Vogliamo essere competitivi su tutti i fronti"

Questo mese, carissimi lettori di "PianetaAzzurro", abbiamo intervistato per voi il forte difensore del Posillipo e della Nazionale italiana di pallanuoto **Fabrizio Buonocore**, di scuola Canottieri Napoli, ma ormai colonna portante da tre anni a questa parte, della già validissima difesa rossoverde.

Caro Fabrizio, stiamo arrivando al momento clou della stagione. A questa fase topica dell'annata agonistica, come ci arriva il Posillipo e cosa si possono aspettare i tanti supporter di questo Circolo?

"Questa è stata per noi una stagione un po' particolare. Forse per la prima volta dopo molti anni, c'era qualcuno in campionato che era dato per favorito con un netto vantaggio sull'Atlantis. C'era in pratica la convinzione che per la Pro Recco, la compagine in questione, fosse già tutto scritto e che il tricolore se lo sarebbero portati a casa in tutta tranquillità. All'inizio però, neanche noi riuscivamo a prendere le misure, ma alla fine sono i risultati che stanno parlando per noi. Tutti nello spogliatoio speriamo che l'ultima partita di coppa non sia altro che il giusto proseguimento della fantastica prima parte di stagione disputata."

Tornando proprio alla gara interna col Barceloneta, non credi che il Posillipo abbia sofferto un po' troppo?

"La gara è stata di sicuro combattutissima e il risultato finale lo conferma. Anche l'andata fu molto sostenuta, ma non riuscimmo a spuntarla. Tutto sommato, credo che alla Scandone siano



Fabrizio Buonocore, 30 anni

stati i nostri alti valori tecnici a fare la differenza."

Quindi Barceloneta come punto di partenza di questa seconda parte di stagione?

"Assolutamente sì, anche se in ottica più ampia sarà Atene a dare l'impronta decisiva alla nostra

annata. Respirare l'aria europea è molto importante, ci permette di avere gli impulsi giusti. E poi è fondamentale dimostrare a noi stessi e agli avversari di essere vincenti e reattivi su tutti i fronti. Il morale è la cosa che più conta nel decidere una partita o un'intera competizione".

Fabrizio Buonocore tra pochi giorni compirà trent'anni. C'è un giro di boa da affrontare anche per te?

"Tutto sommato sì, di sicuro non sono più una giovane promessa (ride...). La verità è che la voglia di giocare è tanta, e di fame di vittorie ce n'è in abbondanza. Anzi, a queste si aggiunge il senso della responsabilità che noi "anziani" dobbiamo avere nei confronti dei giovani, su cui la società ha giustamente scelto di investire. Comunque non vi preoccupate, abbiamo tutti ancora tanto da dare a questa squadra!"

Buttando un occhio sulla rassegna mondiale da poco conclusasi, cosa ci puoi dire sulla manifestazione ed in particolare sulle prestazioni dell'Italia?

"Credo che l'Italia abbia tratto il massimo da quelle che erano le sue possibilità, il quinto posto non ci fa di sicuro sfigurare. Purtroppo si sa che la pallanuoto mondiale è nelle mani di Serbia ed Ungheria, ma dietro di loro noi abbiamo giocato la nostra manifestazione, con Spagna, Grecia, Stati Uniti e le altre. Ciò che conta è essere andati via da Melbourne sapendo di aver dato il nostro meglio".

Mario Mormile

Basket donne - Le ragazze di coach Molino nei quarti dei play off dovranno vedersela con le campionesse d'Italia della Famula Schio

Phard Napoli: iniziata la caccia al sogno tricolore

Vincenzo Letizia

Come conquistare un secondo posto nella regular season e non essere totalmente soddisfatti. Nello sport può accadere anche questo, soprattutto se quella piazza d'onore, assolutamente meritata per la compagine di coach Molino, significa doverla vedere nel primo turno dei play off con le campionesse d'Italia della Famula Schio. Mercoledì 25 le vomeresi saranno di scena proprio sul parquet di Schio per gara-1 dei quarti play off: una serie che si annuncia entusiasmante con le successive due gare (di venerdì 27 aprile e l'eventuale bella di domenica 29 aprile) da disputare invece al PalaBarbuto.

Alzi la mano chi ad inizio anno avrebbe pronosticato un settimo posto per Schio, temibile rivale della Phard. Ma la posizione in classifica non lusinghiera per un roster così ben assortito si spiega con la serie nera di infortuni che hanno condizionato la stagione delle campionesse d'Italia, su tutti quelli di Taylor e Ngoysa prima di rimettersi in marcia e strappare la qualificazione ai play off con i denti. Ma la Phard ora non teme rivali: per vincere lo scudetto adesso bisogna batterle tutte. Il secondo posto è stato possibile ipotecarlo già nel match contro il Mercede Alghero, battuto nettamente per 73-54 grazie alle sontuose prestazioni di Ndiaye (16 punti) e Holland-Corn (21 punti). Il successivo match di Parma, vinto per 59-85, ininfluente per la classifica con la Phard già sicura del secondo posto, è servito a coach Molino soprattutto tenere in buona condizione la squadra e per vedere all'opera tutte le giocatrici. Unica recriminazione per il tecnico azzurro il fatto che l'impegno è giunto ancora fuori casa, costringendo così le ragazze ad affrontare due trasferte consecutive nel giro di tre giorni, con qualche problemino per la preparazione in vista della delicata serie play off.

A proposito dei play off. A guardare il tabellone della post season, si intuisce immediatamente che la strada che porta al tricolore sarà irta di difficoltà per ognuna delle magnifiche otto sin dai primi match. Già i quarti di finale, infatti, presentano sfide dall'esito tutt'altro che scontato con le quattro teste di serie che dovranno faticare a prescindere dal fattore campo. La formula, poi, si presta a probabili sorprese con le favorite che dovranno giocare la gara iniziale lontano dalle mura amiche prima di disputare il ritorno e l'eventuale bella in casa.

Il tabellone prevede Faenza, meno brillante del solito nell'ultimo periodo, che dovrà vedersela contro la terribile La Spezia, unica squadra che ha battuto Napoli con un'impresa corsara. Già detto della Phard che è chiamata al duro compito di scucire lo scudetto dalle maglie di Schio nella



Dopo aver chiuso la regular season al settimo posto, la Legea Napoli di patron Gentile è pronta per affrontare il primo turno dei play-off che inizieranno martedì 24 aprile in trasferta nella prima gara a Pescara. Per fare un punto della stagione agonistica e sulle ambizioni della compagine partenopea abbiamo intervistato in esclusiva il mister azzurro, **Maurizio Deda (nella foto)**.

Allora, Deda, soddisfatto di questo piazzamento finale nella regular season e delle prestazioni della squadra?

“Sicuramente abbiamo migliorato il nostro rendimento rispetto all'an-



Stefania Paterna, guardia-ala

speranza di poterselo cucire sulla propria, vibrante, si annuncia anche l'accoppiamento tra Venezia e Parma, anche se le lagunari al momento sembrano dotate di una marcia in più. A chiudere i quarti la sfida tra Priolo e Taranto, entrambe semifinaliste in coppa Italia, dove l'equilibrio regna sovrano. Quattro sfide dall'esito incerto con le protagoniste a caccia di un sogno, con la Phard Napoli che se dovesse far fuori Schio sarebbe da considerarsi come la favorita d'obbligo per la conquista del tricolore. I tifosi incrocino le dita...

Calcio a 5 - Il tecnico della Legea sprona i propri ragazzi per la serie contro il Pescara

Deda: “Dimostreremo il nostro valore”

no scorso, ma, nonostante tutto, potevamo fare di più! Abbiamo le potenzialità per fare meglio e spero che ai play-off potremmo dimostrare tutto il nostro valore tecnico tattico. Mi auguro di arrivare a questo appuntamento al 100% delle nostre forze e far vedere di cosa siamo capaci”.

Cosa ha chiesto ai suoi ragazzi per queste impegnative lotterie che sono i play-off?

“In queste occasioni sono del parere che nulla si può chiedere di più ai propri giocatori. Significherebbe dare tensione ai ragazzi e dare troppe responsabilità che poi porterebbero a dei riflessi negativi che i tifosi non si augurano. Si deve arrivare a questo appuntamento con serenità e voglia di fare bene: questa è l'unica cosa che conta”.

La vera svolta, secondo lei, di questa stagione quando si è avuta?

“Non credo che ci sia stata una vera e propria svolta, ma ritengo che ci sia stata costanza nel nostro rendi-

mento, tranne qualche partita nata storta e finita peggio. In particolar modo in casa abbiamo avuto un modo di giocare che non è mai cambiato nell'arco del campionato e con chiunque abbiamo fatto sempre le nostre partite. Quindi la svolta non si è avuta ma la costanza nel gioco e nella mentalità, quella c'è sempre stata”.

Quale la squadra meglio attrezzata per vincere il campionato?

“E' difficile dire chi sia la compagine più attrezzata per vincere lo scudetto... Si va con i piedi di piombo! Anche se la Luparense credo che sia la squadra meglio messa per arrivare in fondo, non dimentichiamo però che ha avuto lo sgambetto in coppa Italia da Montesilvano: quindi è sì la meglio messa per vincere, ma attenti che in questo gioco nulla è detto. Credo anche che dalle semifinali in poi la porta della gloria sia aperta a chiunque”. Ogni riferimento non è puramente casuale...

Giorgio Nocerino

Rugby - I grandi del passato ammoniscono: dovrà cambiare tanto

La Partenope si arrende: è retrocessione

Poco da dire sulla Partenope. Dopo un mese di marzo ricco di speranze per i buoni risultati ottenuti in chiave salvezza, la compagine di “Chicco” Fusco ha dovuto chinarsi all'inevitabile. Nella gara contro Termoraggi troppi i limiti palesati dai rugbisti campani. La sconfitta contro i piacentini ha segnato la



Un'azione della Partenope

matematica retrocessione con due turni d'anticipo. Il prossimo anno sarà B, almeno si spera viste le tante difficoltà che la “rampante” dirigenza è costretta ad affrontare. Abbiamo cercato di capire quali siano stati i tanti limiti che hanno condizionato questo disastroso campionato in compagnia di uno dei più grandi talenti che il rugby campano abbia sfornato, **Franco Grieco**. La storica terza linea dei due titoli italiani nei tempi gloriosi che furono ha cercato di trovare motivazioni sul campionato da comparsa disputato dalla sua vecchia società.

Signor Grieco quale pensa

siano state le principali cause che hanno condotto la Partenope alla retrocessione?

“Purtroppo sappiamo tutti che gli sport così detti “minori” non trovano la giusta importanza nel meridione italiano. Così è stato per la Partenope, rimasta priva di un campo per allenarsi sino a pochi giorni prima dell'inizio del campionato”.

Tutta colpa del campo?

“No, assolutamente. Il campo è uno dei tanti motivi. Credo che bisognava affrontare con più calma tante cose”.

Si riferisce alla troppa foga mostrata dai campani?

“Sì. Si vedeva la mancanza di tranquillità. Il rugby è testa, non è una lotta senza esclusioni di colpi”.

E' fiducioso per il prossimo anno?

“Diciamo che spero nel meglio ma tante cose devono cambiare...”

Francesco Pugliese